

Il Lumezzane e le altre sette: le bresciane che sfidarono le big

La decisione di negare la partecipazione ai club delle categorie minori cancella i sogni delle piccole

Coppa Italia

Francesco Doria
f.doria@giornaledibrescia.it

■ Trenta partecipazioni complessive, con 60 gare disputate, ventitre delle quali vinte; 91 gol realizzati, 100 incassati.

È questo il bilancio delle otto minors bresciane, squadre della città e della provincia che nella storia quasi centenaria della Coppa Italia (prima edizione del 1922, vinta dai savonesi del Vado che ora militano in D) hanno giocato la seconda competizione nazionale.

Reazioni. I presidenti della Lega di serie C (Francesco Ghirelli) e Dilettanti (Cosimo Sibilia) hanno subito espresso il loro dissenso. E come loro anche Giuseppe Pasini, presidente di una FeralpiSalò che nelle ultime otto stagioni ha preso parte alla Coppa Italia e con il regolamento delle scorse stagioni avrebbe preso parte pure alla prossima edizione.

«Ho appreso con rammarico della volontà di proporre un nuovo format per la Coppa Italia. Credo che l'esclusione delle squadre di Serie C sarebbe un grave errore. La nuova Coppa Italia creerebbe un sistema elitario che non premierebbe il merito sportivo, togliendo anche occasioni di visibilità per club e sponsor. Innovare è giusto, ma garantendo valori ed equità. E la ripartenza del calcio deve tutelare la sostenibilità dell'intero sistema. Lunedì è convocato il Consiglio direttivo della LegaPro dove sa-

ranno valutate eventuali iniziative».

Storia. Otto, si diceva, le minors di casa nostra che nella storia hanno giocato la Coppa Italia dei grandi, mentre il Lumezzane ha vinto nel 2010 quella di serie C e Breno (1990) e Quinzano hanno vinto quella per i Dilettanti.

I bassaioli non hanno mai giocato la Coppa Italia maggiore, i camuni una sola volta. E come loro il Carpenedolo, il Ciliverghe ed il Rezzato, che dopo aver vinto 2-0 in casa del Renate di C perse 6-1 a Salerno. Negli anni tra il 1926 ed il '41 giocò due volte la Pro Palazzolo e tre la Casalini, club della città.

Sono invece recenti le presenze della FeralpiSalò (la vittoria sul campo del Pordenone di serie B è il risultato migliore) e quelle del Lumezzane, che ha ottenuto scalpi eccellenti tra il 1998 ed il 2013. Il risultato migliore resta quello del 2010, quando dopo aver battuto in casa il Fa-

so ed il Gallipoli, i valgobbini vinsero 3-2 sul campo dell'Ancona di B ed 1-0 a Bergamo, contro l'Atalanta guidata da Conte, prima di perdere 2-0 a Udine negli ottavi di finale.

Superlega. Mentre i club di serie A «blindano» la Coppa Italia, quelli che avevano dato il la alla Superlega si oppongono alle sanzioni paventate dalla Uefa: «Non c'è possibilità di esclusione dei club dalle competizioni europee, c'è un ordine del tribunale di Madrid che lo impedisce chiaramente» ed anche la Svizzera «è vincolata da un trattato a rispettare un ordine del tribunale di Madrid». //

LE MINORS BRESCIANE IN COPPA ITALIA

	PARTECIPAZ.	GARE	VINTE	PARI	SCONFITTE	G/F	G/S
Breno	1	1	0	0	1	0	2
Casalini Brescia	3	6	3	0	3	13	12
Carpenedolo	1	1	0	0	1	1	2
Ciliverghe	1	1	0	0	1	0	3
FeralpiSalò	10	16	6	1	9	17	20
Lumezzane	11	29	11	5	13	43	38
Pro Palazzolo	2	4	2	0	2	14	17
Rezzato	1	2	1	0	1	3	6

infogdb



Il blitz. Il tabellone dello stadio di Bergamo dopo la storica vittoria del Lumezzane.



L'ultima sfida. Il 30 settembre la FeralpiSalò sconfitta 2-0 dal Lecce di serie B.

Lo spartiacque per Pirlo è contro il suo passato

Serie A

■ La corsa Champions è anche un intreccio di amori vissuti, consumati, finiti e in parte accantonati. Perché l'entusiasmante volata per i tre rimanenti posti nell'Europa che conta (5 squadre in 5 punti, e la Lazio deve recuperare una partita) nel prossimo turno sarà soprattutto lo spartiacque di Andrea Pirlo, opposto con la sua Juve all'ingombrante passato chiamato Milan. Calendario alla mano, la supersfida di domenica sera a Torino ha il sapore del dentro o fuori. Perché a quattro turni dalla fine della se-

rie A, lasciare tutta la posta all'avversario rischia di segnare anche le ultime giornate: vale per la Juve, che poi avrà il lanciato Sassuolo di De Zerbi e un'Inter sazia ma pur sempre agguerrita contro i rivali di sempre, prima di chiudere col Bologna; vale per il Milan, che poi avrà le pericolanti Torino e Cagliari prima dell'altro scontro diretto con l'Atalanta.

Dubbi. Per Pirlo, che l'ha scampata bella domenica a Udine, è l'ennesima prova del nove di una stagione in panchina che forse s'aspettava meno complicata. Qualificarsi o meno in Champions per il «Maestro» di Flero è fondamentale: col pass



Allenatore. Andrea Pirlo fradicio dopo il successo in extremis di Udine.

europeo anche la sua annata sarà salva pur rimanendo il tecnico che ha interrotto il regno bianconero avviato proprio da lui - in campo, nella sua seconda giovinezza in bianconero - nel 2012; senza il pass sarebbe bocciatura senz'appello.

Passato. Le sue sorti passano dal confronto con quel Milan con cui ha vissuto in campo 10 anni bellissimi: gli anni in cui

ha lasciato la tre quarti per consacrarsi come uno dei migliori registi del mondo, delle due Champions, di uno scudetto e tanti altri trofei. Una serie che proprio lui in qualche modo iniziò firmando a Verona, nell'aprile 2002, il gol che valse il ritorno rossoneri in Champions. Gliene servirà una pure ora, di griffe, per abbellire una stagione in chiaroscuro. //

FABIO TONESI